

L'intervista **Patrizio Bianchi**

«Dai nidi alle scuole tecniche è il Sud che ha più bisogno le Regioni spendano tutto»

Mariagiovanna Capone

Il ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** torna in città a due mesi dalla firma al Patto educativo per Napoli. L'occasione è la presentazione del corso di laurea magistrale in «Digital humanities per le materie letterarie e i beni culturali» proposto dall'Università Suor Orsola Benincasa, un'occasione per fornire ai professori gli strumenti digitali per la scuola italiana del futuro. «Una grandissima sfida» ha affermato il rettore Lucio d'Alessandro, annunciando che «sono arrivate già domande di iscrizione da Udine, Bolzano e Teheran». Il prof digitale è ora una realtà, ma c'è da comprendere quale sarà la scuola del futuro, con le prove Invalsi che mostrano una dispersione implicita che consegna la maglia nera per competenze ai diplomati della Campania.

Ministro Bianchi, cosa va fatto per invertire la rotta?

«Globalmente i dati dicono che tornare in presenza ha fatto bene ai ragazzi. Abbiamo demonizzato la Dad ma se non l'avessimo utilizzata i ragazzi sarebbero stati abbandonati, come è avvenuto in molti Paesi europei. Ora faremo uno sforzo ulteriore investendo massicciamente per formare 650 mila docenti all'uso del digitale, non soltanto per gli insegnanti di informatica, ma anche per quelli di latino e greco. Sul Sud invece è evidente che il problema viene da lontano ma i dati permettono di affermare che possiamo migliorare. E per questo stiamo mettendo in campo una varietà di misure: asili nido, riforma dei tecnici professionali e progetti per i Neet. Nel dettaglio: è dagli asili nido che partono le differenze, i bambini al Sud arrivano alla prima classe primaria non scolarizzati, spesso

con problemi di linguaggio. Abbiamo quindi dato una quota relevantissima dei fondi del Pnrr alla fascia prescolare, 3 miliardi di cui il Sud ha una fetta sostanziosa: dovevamo dare il 40% e siamo arrivati al 52%. L'ultimo anello riguarda i Neet ossia ragazzi tra 15 e 29 anni non occupati e non inseriti in un percorso di istruzione o formazione, di cui parleremo presto. In mezzo ci sono interventi specifici, che sono in atto come l'importante riforma dell'orientamento degli Istituti tecnici e professionali e la IeFP regionale».

Proprio la ripartizione delle risorse per l'Istruzione e Formazione Professionale non è stata scevra di polemiche. Essendo basata solo su criteri storici, permane uno sbilanciamento tra Nord e Sud.

«È vero. C'è tutta una questione su come si debba calcolare il riparto, cioè se su base storica oppure se su base standard. Vorrei chiarire che la graduatoria viene stilata dal ministero del Lavoro, però non voglio esimermi dal rispondere: sono convinto che nelle IeFP sia necessario investire in tutto il Paese, ma soprattutto nel Sud, dove c'è più bisogno. D'altra parte è importantissimo che le Regioni, utilizzando i fondi strutturali europei e - sottolineo - utilizzandoli tutti, siano in condizione di compensare e avviare questo processo migliorativo. Come ministero però abbiamo iniziato un percorso: cominciando a dare le qualifiche regionali usando gli Istituti tecnici e professionali di Stato e su questo sono disposto a ragionare perché è un argomento importantissimo. Sono convinto che sia necessario che i ragazzi raggiungano una qualifica, considerando le scuole

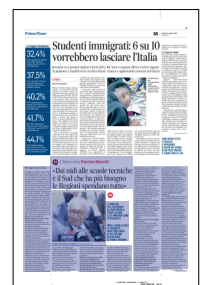
medie e poi solo tre anni: è un traguardo necessario e raggiungibile. Cinque anni sono troppi, dobbiamo cadenzare di più le diverse tappe negli Istituti tecnici e professionali, è un nostro impegno. Altri Paesi già lo fanno, ho parlato con la collega spagnola e hanno ottenuto miglioramenti. Poi su questo segmento si innesta la riforma degli Its».

Quando è previsto il passaggio alla Camera?

«Lunedì al massimo martedì dovrebbe essere approvata alla Camera. Siamo in dirittura d'arrivo di una riforma fondamentale per l'immissione dei ragazzi sul mercato del lavoro. Subito dopo ci occuperemo della parte professionale e tecnica e all'interno di questa va anche il raccordo tra IeFP regionali e gli Istituti tecnici e professionali di Stato. E qui troviamo il tema della sua domanda precedente: cioè poter passare dal criterio storico a quello standard chiesto alla Conferenza delle Regioni e invocato dalla Campania».

Anche la graduatoria Pnrr dispersione sta scatenando polemiche. Vuole chiarire come dovranno essere impegnati i fondi?

«Le scuole che hanno ottenuto il finanziamento fanno parte di una rete, sono scuole Polo, cioè un riferimento. Non è che riceveranno un pacchettino di



Peso: 40%



soldi in una valigia: la quota assegnata è una linea di credito che si apre solo se faranno delle progettualità condivise, e inizieremo dando un 10% di anticipo. Lo dice il decreto, non capisco come possano avere queste perplessità. Vigé certo il principio di autonomia, ma devono realizzare una rete che deve coinvolgere altre scuole». **Come stabiliranno quali scegliere?**

«Ne ho già parlato con il direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale Ettore Acerra e ci è molto chiaro quali sono le scuole da coinvolgere. Quindi il direttore è a disposizione per collaborare per la creazione di questa rete: all'Usr sarà istituito un nucleo territoriale per dare supporto alle scuole Polo per l'attuazione del Pnrr. In questa

rete ci sarà anche la possibilità di coinvolgere soggetti esterni, il terzo settore, ma ancora una volta con l'autonomia delle scuole e con le regole con cui si coinvolgono gli esterni. Saranno le scuole a decidere quindi, noi abbiamo provveduto a sostenere con una prima tranche di 500 milioni, 79 dei quali destinati alla Campania e 49 solo alla Città metropolitana di Napoli. La mia idea sulla Città metropolitana di Napoli è di realizzare una rete di scuole (che devono poi rendicontare) che risponda alla capacità di progettazione del territorio, che insieme e con tutti gli altri eventuali attori del territorio costituiscano una rete di protezione e recupero. Nei prossimi giorni il ministero invierà una comunicazione alle

istituzioni scolastiche, avviando l'attività di supporto e coordinamento territoriale, di cui ho informato anche il sindaco Gaetano Manfredi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE AL SUOR ORSOLA: TROPPI ALUNNI A SEI ANNI NON SONO SCOLARIZZATI

DOPO LE MEDIE VA DATA LA POSSIBILITÀ DI UN TITOLO FINITO IN SOLI TRE ANNI IN ALTRI PAESI LO FANNO E FUNZIONA



Patrizio Bianchi ieri a Napoli (Renato Esposito/NewfotoSud)



Peso:40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001